Anno XVII. Mercordì 9 Agosto 1882 N. 188

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Beati possidentes!

Quando si agitava la quistione orientale, che finiva colla guerra della Russia e col trattato di Berlino, all'Italia, chiamata anch'essa a gettare lo spolvero su quel trattato ed a cui, prima, si aveva lasciato credere, che avrebbe potuto ottenere almeno una lieve rettificazione di confini come compenso delle conquiste altrui, si prodigarono le accuse di cercare qualcosa per sè, sebbene non avesse nè la Bosnia, nè l'Erzegovina, nè parte dell'Albania ed un'estensione di Litorale ch'ebbe l'Austria-Ungheria, nè l'isola di Cipro che si pigliò l'Inghilterra. *Beati possidentes*, che per un dì più si sfogavano contro di noi a dirci delle insolenze!

Le stesse insolenze ci prodigarono i Francesi, quando, complici la Germania e la stessa Inghilterra, brutalmente usurparono Tunisi. Anche colà: *Beati possidentes!*

Il giuoco medesimo ci viene ora dalla parte della stampa inglese, la quale dice corna dell'Italia, perchè non accettò di mettersi nella quistione egiziana al seguito dell'Inghilterra, come non aveva accettato di fare i fatti della Francia. Gl'Inglesi si pigliano l'Egitto, e vanno gridando: *Beati possidentes!*

I danni e le beffe sono per noi; per gli altri le conquiste, ed il vantaggio, oltre a ciò, di poter gridare altamente: *Beati possidentes!*

GARIBALDI E VITTORIO EMANUELE

Il corrispondente parigino del *Fanfulla* manda a questo giornale la narrazione del sangue episodio veramente interessante:

«Il pubblico italiano si fa ormai assai ghiotto di rivelazioni e ricostruzioni storiche. Un po' alla volta il suo gusto si è formato, e le pubblicazioni interessanti — da quello che ne vedo — si fanno frequenti. Per parte mia sono sempre stato avido di conoscere i «dietro le quinte» dei grandi avenimenti. Ciò detto, ecco per una seconda edizione del *Garibaldi* del Guerzoni, un aneddoto autentico, corredato da una curiosa lettera del grande italiano. L'aneddoto è stato, credo, in parte narrato da un altro giornale — poichè lo disse il generale Turr al pranzo della Polenta — la lettera giunge alla stampa per la prima volta.

Sul cominciare del 1860 venne alle orecchie di Garibaldi che la cessione di Nizza era decisa — il che prova, fra parentesi, che il segreto era stato ben custodito, poichè essa era stata conchiusa a Plombières nel 1858. Egli allora scrisse la lettera in questione al generale Turr che allora trovavasi a Torino. Eccone il tenore:

Fino 17 *del* 60.

Mio caro colonnello Turr,

Vogliate avere la compiacenza di chiedere a S. M. se è deciso a cedere Nizza alla Francia. Questa domanda mi viene fatta molto caldamente dai miei concittadini.

Rispondetemi subito per telegrafo. Si, o no!

G. Garibaldi.

Appena avuta questa lettera Turr corse al palazzo reale e chiese udienza dal Re. Vittorio Emanuele era indisposto e lo ricevette a letto. Il colonnello — allora era soltanto colonnello — gli porse la lettera di Garibaldi. Il Re che era appoggiato ai cuscini, con la camicia rimboccata su i gomiti, gli sbarrò addesso quei suoi portentosi occhioni e:

— Per telegrafo! Si! o No! — esclamò — Benone!

Poi si fermò un momento, e quindi con veemenza continuò:

— Ebbene! *Si*! Ma dite al generale che non solo Nizza, ma anche la Savoia! E che se io mi adatto ad abbandonare il paese dei miei antenati, di tutta la mia razza, egli deve adattarsi a perdere il paese ove è nato lui solo.

Poi Vittorio Emanuele, con accento di dolore profondo, aggiunse:

— È un destino crudele, che *io e lui* dobbiamo fare all'Italia il sacrifizio più grande che ci si possa chiedere....

— L'aneddoto — nella sua semplicità — è degno dei due Grandi che l'Italia non piangerà mai abbastanza, e che in tutte le supreme circostanze — lo proverò un'altra volta con nuove rivelazioni — ricorrevano l'uno all'altro, con lealtà di fratelli. Notiamo ora un particolare assai curioso. Le lettera tacitiana di Garibaldi è scritta su un foglio che porta la corona marchesale dei Raimondi e datata da Fino. Essa è stata scritta quando egli faceva la corte a quella che fu sua moglie per un giorno».

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il Berti e il Baccarini hanno avuto una lunga conferenza sul progetto già preparato di modificazioni alle tariffe per il trasporto delle mercanzie sulle strade ferrate. Il Baccarini, dicesi, ha fatte larghe concessioni al Berti, che ha sostenuto le legittime esigenze del commercio e dell'agricoltura, tenendo conto de' reclami e delle domande spedite dalle Camere di commercio.

— È imminente la pubblicazione del decreto che modifica le norme vigenti per gli esami d'ammissione e di promozione degli impiegati del Ministero delle finanze e delle Intendenze.

— Venne arrestato il sig. Luigi Mollo, autore di pubblicazioni contro (?) la questione di Roma. Il Mollo era armato di revolver senza regolare permesso.

— Il comm. Buonazia, capo-divisione al Ministero dell'istruzione pubblica, venne collocato a riposo.

— Il Comitato per il banchetto del 13 luglio (trasportato al 13 agosto) ne cambiò il nome dicendolo commemorazione della istituzione dei circoli anticlericali.

— Il Ministero è preoccupato delle candidature socialiste in Romagna. Il Depretis ha per questo motivo chiamato a Roma i prefetti di quelle provincie.

— Non ha fondamento la voce sparsa dai giornali, che il Re assieme all'on. Ferrero, ministro della guerra, si rechi a Torino per abboccarsi col comitato dello Stato maggiore e per dare ordinazioni a quell'Arsenale.

Non è vero, del pari, che il Re e Ferrero, come dice un altra voce, si rechino ad ispezionare i forti alpini. L'onor. Ferrero è partito per Civitavecchia.

Genova. Assicurasi che la Questura di Genova abbia arrestato a bordo d'un vapore che stava per salpare due spie francesi. Sarebero state loro trovate addosso carte e piante della città, delle fortificazioni e dei dintorni, disegnate molto bene, e inoltre delle istruzioni del Governo francese.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Si ha da Vienna che una frana nelle miniere del conte Wilczeck e del principe Salm a Mährisch-Ostrau in Moravia costò la vita a sei operai.

— Il viennese *Tagblatt* riproduce la seguente privata relazione da Mostar: «Probabilmente non vi sarà ancora noto che qualche settimana addietro venne assalita dagli insorti una *karaula* fra Mostar e Nevesinje e quattro gendarmi e quattro panduri vi caddero massacrati. Or di recente venne pure assalito un piccolo trasporto di proviande alla distanza di tre quarti d'ora da Mostar: un caporale ed un fantaccino rimasero feriti gravemente ed il carico di parecchi somieri, nonchè un cavallo erariale, caddero nelle mani degl'insorti. Solo due giorni fa venne trasportato in questo ospitale militare un soldato d'infanteria, ferito gravemente con una fucilata da un contadino che stava lavorando in campagna.

Francia. Si ha da Parigi, 8: Verso le ore 8 di iesera si apprese sui *boulevards* la formazione del nuovo ministero.

È evidente la tendenza di conciliazione dei partiti. Sono esclusi dalla combinazione il centro sinistro e la sinistra estrema.

L'*Union républicaine* vi è rappresentata da due membri decisi, Legrand e Fallières; due altri, Deves e Develle, votarono in favore di Freycinet.

Essendo ignote le idee di Duclerc, è impossibile arguire il venturo contegno del gabinetto. I giornali dell'estrema sinistra accusano Duclerc d'essersi occupato soverchiamente di operazioni finanziarie equivoche.

Germania. Un dispaccio da Berlino, 8, reca: Annunciano da Roma al *Tageblatt* che Minghetti fu a Londra, a Berlino e a Varzin presso Bismarck, incaricato d'una segreta missione politica (!)

— In più luoghi fu combinata un'unione elettorale tra progressisti e nazionali liberali, assenziente il Bennigsen.

Inghilterra. Mentre a Dublino gli agenti di polizia minacciano uno sciopero, domandando aumento di stipendio, a Londra i *constables* irlandesi tengono *meetings* e rifiutano addirittura il loro servizio. Regna una piena insubordinazione. La cosa considerasi gravissima.

Turchia. Da Salonicco scrivono alla *Kölnische Zeitung* che fra la popolazione musulmana si estende un sordo fermento il quale dà molto a pensare ai cristiani. I turchi dicono che ormai non hanno altra speranza che nel loro Allah e nel suo profeta. In seguito a ciò, le moschee sono ora, durante la festa del *Ramazan*, oltremodo affollate. Anche persone, che si davano l'aria di emancipate da certi pregiudizi religiosi, devono ora mostrarsi devote ed eseguire tutte le pratiche rituali. Assieme a questo fervore religioso si manifesta una minacciosa irritazione contro i cristiani, e tale che non si rammenta l'eguale neppure all'epoca dell'assassinio dei consoli germanico e francesce. Molte parole oltraggiose pei cristiani, le quali erano andate in disuso, sono di nuovo usate con ostentazione. Il panico fra i cristiani è quindi grande, ed aumenta a misura del contegno baldanzoso dei musulmani, i quali sdegnano perfino di entrare in contatto coi maledetti *giauri*. La questione egiziana minaccia adunque un contraccolpo in Europa anche dal lato del fanatismo musulmano.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Atti della Deputazione prov. del Friuli.

Seduta del giorno 7 agosto 1882.

La Deputazione provinciale, riconosciuta la regolarità delle elezioni dei Consiglieri provinciali avvenute nel corrente anno, proclamò eletti:

a) pel quinquennio da 14 agosto 1882 fino all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale 1887, i signori: Andervolti cav. dott. G.ni Battista pel Distretto di Spilimbergo; Faelli Antonio id. id. di Maniago; Candiani cav. dott. Francesco, id. id. di Sacile; Galvani cav. Giorgio id. id. di Pordenone; Bossi dott. G. Battista, Ferrari dott. Pio Vittorio id. id. di Palmanova; Cucovaz dott. Giacomo id. id. di S. Pietro al Natisone; Perisutti dott. Luigi id. id. di Moggio; Malisani cav. dott. Giuseppe id. id. di Tarcento.

b) per l'epoca da 14 agosto 1882 fino all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale 1886, in sostituzione del rinunciatario nob. Policretti Alessandro, il signor Monti avv. Gustavo pel Distretto di Pordenone.

— In esecuzione alla deliberazione 16 luglio p. p. colla quale il Consiglio provinciale prese atto delle rinuncie date alla carica di Deputato dalli sigg. Billia comm. avv. Paolo e Moro cav. dott. Jacopo, la Deputazione manifestò loro il rammarico provato per la perdita della zelante ed intelligente cooperazione dalle SS. LL. prestata nel disimpegno degli affari provinciali, manifestando il desiderio che al più presto abbiano a cessare quelle circostanze che li indussero ad abbandonare la carica di Deputato.

— A favore di alcuni Esattori comunali venne autorizzato il pagamento di l. 1024.58 in causa rata quarta delle Imposte dirette a carico della Provincia per l'anno in corso.

Furono inoltre trattati altri n. 4 affari d'interesse della Provincia, in complesso num. 9.

IL DEPUTATO PROVINCIALE
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 69) contiene:
(continuazione e fine).

6. Accettazione di eredità. L'eredità di Chiesa Pietro, morto intestato in S. Lorenzo di Sedegliano nel 5 giugno p. p., fu accettata beneficiariamente dalla minore sua figlia a mezzo della di lei madre e tutrice Tomini Luigia vedova Chiesa.

7. Avviso di concorso. A tutto il giorno 20 agosto corrente resta aperto presso il Municipio di Pasian Schiavonesco il concorso al posto di maestra per quella scuola femminile coll'annuo stipendio di l. 400.

8. Estratto di bando. Nel 12 settembre a. c. avrà luogo avanti il Tribunale di Udine, ad istanza del sig. G. Batt. Degani e in pregiudizio dei sigg. Giuseppe e Maddalena Michelancig conjugi Ongaro, l'asta di immobili in Comune censuario di Udine, territorio esterno.

9, 10, 11, 12 e 13. Avvisi d'asta. L'Esattore di Tarcento fa noto che il 7 settembre p. v. nella R. Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in mappa di Pradielis, Lusevera, Villanova, Treppo Grande, Treppo Piccolo, Zegliacco, Tarcento e Collalto, appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

14. Accettazione di eredità. L'eredità abbandonata da Bassi Giuseppe mancato a vivi in Pordenone nel 13 maggio p. p. fu dalla di lui sorella sig. Bassi Fabris Caterina accettata col beneficio dell'inventario.

15. Nota per l'aumento del sesto. Nella Giuseppe di Udine contro Vidoni Anna di Adegliacco, in seguito a pubblico incanto fu venduto l'immobile esecutato al signor Micheloni Luigi di Adegliacco per l. 750. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo sopra indicato scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 19 agosto corrente.

Le nostre ferrovie. Un poco la pazienza ed un poco l'assenza ci hanno fatto sinora tacere sulla quistione ferroviaria del Veneto orientale. Ma ora, stimolati da molte interrogazioni in proposito, cominciamo intanto dal fare noi medesimi una *interrogazione* diretta a chiunque potesse offrire qualche schiarimento sulla situazione presente di una quistione, che interessa molto una intera regione e delle più importanti del Regno; riserbandoci a parlarne più ampiamente in appresso, quando cioè abbiamo potuto rilevare qualcosa di positivo in proposito.

Quando, nel 1866, avvenne il sospirato momento dell'annessione del Veneto al Regno d'Italia, sebbene dovessimo considerare, che a questa regione mancava molto in fatto di ferrovie per essere equiparata ad altre parti d'Italia aventi meno ragioni di possedere, nell'interesse generale, una rete completa, considerando le condizioni economiche e finanziarie dello Stato in allora, non abbiamo mai ecceduto in istanze per averne la nostra parte. Il patriottismo però ci consigliava a chiedere con istanza la ferrovia pontebbana lungo l'antica via

APPENDICE

LA VITA A GRADO.

Se mai pensaste, che qui non si dicano che corbellerie (ed ho dei vicini, che ne dicono di gustosissime) voi v'ingannereste, ma di molto.

Negli ozii di Grado hanno la loro parte le scienze, le lettere e le arti; qualche volta si trova il tempo perfino di leggere. Di politica non cerchiamo altro che le notizie di Alessandria; ma capite bene, che questa parola comprende tutto, e la stessa crisi ministeriale francese, che è l'emblema delle incertezze presenti.

A me tornò dolorosa la notizia della morte dell'ambasciatore degli Stati-Uniti sig. Marsh, che conobbi personalmente a Firenze, dopo avere avuto da lui un caro dono, quello del suo lavoro sull'influenza dell'uomo sulla geografia del globo. Trovandomi a Milano, dopo finita la guerra della *secessione* egli mandò il console americano a ringraziare lo scrittore che aveva parlato di quella guerra e delle condizioni dell'America nella *Perseveranza*, facendo a lui il complimento di mostrarsi quasi meravigliato, che ci fosse in Italia chi conoscesse appuntino le condizioni degli Stati-Uniti, mentre altri, per seguire le velleità messicane di Napoleone, o le mire secessioniste dell'Inghilterra, falsava il vero e si mostrava avverso all'Unione americana; alla quale io avevo predetto il sicuro trionfo, mentre i secessionisti erano tuttora vittoriosi. Risposi, che quando noi non si era liberi e si aspirava a diventarlo, si studiava naturalmente i paesi, che godevano da molto tempo la libertà e che quindi avevano molto da insegnarci.

Non dissi, che per dire il vero e far onore all'Italia nel massimo suo giornale, avevo dovuto lottare contro opinioni contrarie di certi unitarii italiani, che credevano utile assecondare i separatisti americani proprietarii di schiavi, protetti da Napoleone e dagl'Inglesi. A questi avevo risposto, che io ero per la libertà di tutti, in tutto e da per tutto e quindi per la giustizia, e che non mi sarei dipartito d'una linea da quello ch'io credevo conveniente d'esprimere e che era poi il vero ed il trionfo del domani. Dopo, furono contenti ch'io avessi fatto fare loro buona figura.

Faccio punto e vengo alla *letteratura*. A Grado io ho trovato l'origine del dramma medievale del Marenco, l'Aleramo. Difatti mi si diede a leggere la più graziosa e spropositata Leggenda popolare su tale soggetto: e porta per titolo: *Bellissima istoria di Allerame ed Adeltasia figliuola di Ottone imperatore*, nella quale è tutto il dramma del Marenco. V'assicuro, che quella leggenda, nella sua serietà, contiene tanto del comico, che fece ridere molto quelli a cui venne letta.

Il Marenco ora viaggia per l'America; e leggo le sue prime lettere nella *Gazz. piemontese*, che viene a trovarmi fin quì. Chi sa che egli non ci porti di là qualche nuovo dramma?

Intanto ho potuto leggere con molto mio piacere un lavoro del prof. *Oscarre Hassek*, il quale appartiene dal lato di madre al nostro Friuli. *È uno studio critico sulle tragedie del Manzoni*, che mi parve un lavoro veramente distinto, nel quale il giovane scrittore si appalesa uomo di larghi studi e una mente analitica, che ragiona con acutezza e con un'argomentazione quanto fina, altrettanto sensata. Egli non soltanto difende il Manzoni da una certa critica invidiosa e poco intelligente come quella del Klein; ma mostra quanta parte ebbe il nostro poeta a cavare la letteratura italiana da quelle forme rettoriche e pedantesche, che la rendevano estranea alla nuova vita della Nazione e la insterilivano e le toglievano quell'efficacia per il progresso della sua civiltà, che può avere quella che si è colla vita sua stessa immedesimata.

Questo studio critico, sul quale, tra un bagno e l'altro, non mi sento il coraggio di scrivervi più a lungo, merita di essere additato, perchè vi riflettano sopra, ai *nuovi Arcadi* della poesia italiana, che affettano di tenere in poca stima il grande rigeneratore della nostra letteratura, che indicò la nuova via agl'Italiani e lasciò tanta traccia di sè nell'arte nostra.

Oggidì i nostri ragazzi cominciano a fare da critici non ancora usciti dalla scuola, e stampano giornali letterarii e politici e versi e prose non appena hanno ricevuto il loro certificato di essere cancellati dalla lista degli analfabeti. Essi spacciano sentenze con una superiorità, che rivela la loro ignoranza. Costoro non resisterebbero forse alla lettura di una *critica* così ponderata e fina; ma forse, leggendola, acquisterebbero la virtù che più ad essi manca, cioè la modestia ed il rispetto per coloro, che hanno fatto qualcosa a questo mondo.

E quì vorrei ricordare un vecchio scrittore e poeta friulano ch'io conoscevo per le poesie da lui scambiate coll'Hermes di Colloredo; voglio dire il *Ciro di Pers* del quale il co. G. B. di Varmo mi fece leggere una poesia, ch'io non conoscevo, e che mi parve, tanto per i sentimenti, quanto per la forma, degna dei migliori scrittori e poeti italiani.

Sento ora con piacere, che il sig. Domenico Pancini sta per pubblicare un lavoro sopra *Ciro di Varmo-Pers*, nel quale si troveranno anche molte cose inedite del medesimo scrittore friulano. Nel darne una semplice notizia al pubblico, mi riserbo di parlarne al mio ritorno. Quì si sta per bagnarsi e non per scrivere di letteratura. Dunque: a rivederci.

Grado 5 agosto. V.

commerciale, da prolungarsi fino al mare, per poterla in appresso continuare nella zona bassa fino a Venezia, riconoscendola anche come linea strategica, oltrechè economica per la redenzione di una estesa zona bassa.

Tardi bensì, ma avemmo finalmente la ferrovia pontebbana, che si disse dovuta alla ostinazione dei Friulani, i quali non mancarono di contribuirvi anche pecuniariamente; ma per il resto dovemmo attendere molto.

Allorquando poi nel 1879 si presentò quello che fu chiamato l'*omnibus ferroviario*, credemmo di dover tanto più ripetere la nostra parte, che si sarebbe per molto tempo chiuso il libro dello concessioni ferroviarie, e che doveva importare alla Nazione intera di dotare questa estremità del Regno di tutti i mezzi, che avessero potuto servire al progresso economico qui presso al rotto confine.

Allora si ebbe una piuttosto imposizione che concessione di una ferrovia, che si confessò essere d'interesse militare e veneziano più che friulano e per le altre ci si lasciò la speranza di entrare nella quarta categoria. Credevamo, che quando i Consigli provinciali di Venezia e di Udine e la Società veneta di costruzioni eransi accordati in una specie di compromesso, che salvava in qualche modo e nei limiti del possibile i nostri interessi, la cosa fosse finita. Ma, mentre Venezia non pare si accontenti dell'opera del suo Consiglio provinciale, ignoriamo tuttora le decisioni del Governo, sebbene noi, che paghiamo tanto per gli altri, abbiamo diritto che qualcosa almeno si faccia anche per noi, e sebbene noi rappresentiamo e trattiamo in questo anche importanti interessi economici e politici della Nazione. Ora, prima di reclamare altamente, come si conviene, una decisione in proposito e di farla presente anche agli eligendi futuri, domandiamo delle spiegazioni a chi possa darle; spiegazioni che sono dal pubblico richieste. Per oggi ci accontentiamo di questo punto interrogativo?

P. V.

Società dei Reduci. In riscontro al telegramma spedito alla famiglia Garibaldi nell'occasione della inaugurazione della Bandiera Sociale, pervenne a questa Società la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare:

« *Egregio Presidente*

« Contracambio a Voi e ai nostri compagni del Friuli il saluto col cuore.

Vostro M. Garibaldi.

Albano Laziale, 4 agosto 1882.

Egregio Presidente della Società Reduci dalle Patrie Battaglie — Udine.

Nella seduta dell'8 corr. il Consiglio prese atto delle dimissioni da Socio dell'abate Giampietro De Domini.

All'inaugurazione del monumento ad Arnaldo da Brescia la Società sarà rappresentata dal Socio de Galateo avv. Antonio.

Monumento a Garibaldi. È desiderio di molti cittadini che nella occasione della Fiera di San Lorenzo venga dato uno spettacolo a beneficio del fondo pel monumento a Garibaldi.

Indirizziamo questo patriottico desiderio alla benemerita Commissione delle Corse, sapendo che a Padova s'è fatto altrettanto.

Alle onoranze all'Eroe dei due Mondi in Cividale il signor F. Olivo rappresentava *Il Dovere* di Roma, *Il Lucifero* d'Ancona e *L'Umanitario* di Napoli, diretto dall'esimia signora Ernesta Nappollon.

Illuminazione elettrica. Anche iersera numeroso il pubblico accorse a godere l'accensione delle lampade elettriche. Abbiamo notato poi la presenza delle alunne del Collegio Uccellis condotte dal Sindaco sotto la Loggia. Il solito applauso salutò l'apparizione della luce, apparizione che per la novità attrae e diverte.

La luce costante e bella presenta una intensità sempre maggiore. Dalla prima sera in quà abbiamo avuto un crescendo continuo, e se i molti dapprima avevano giudicato poco sufficiente la luce per una pubblica illuminazione, non v'è dubbio che viste le continue migliorie si ricrederanno e pian piano arriveremo ad un giudizio unanime favorevole al nuovo sistema.

Speriamo intanto che da questa sera in avanti la illuminazione generale della Loggia abbia a cessare e invece venga estesa a qualche via vicina, affinchè si possa finalmente decidersi sotto ogni aspetto.

P.S. Dopo scritto il premesso cenno, abbiamo veduto che attualmente si stanno applicando i fili anche in Via Cavour, ove si dice che saranno illuminati a luce elettrica uno o due negozi.

La sicurezza della luce elettrica, in quanto con essa si elimina ogni pericolo d'incendio, è da tutti riconosciuta. Lo prova, fra gli altri, il fatto che fra pochi giorni lo Stabilimento Branca di Milano sarà illuminato da lampade elettriche a incandescenza. Il recente incendio ha consigliata questa riforma. Avviso ai nostri negozianti e industriali.

Giudizi sbagliati. Il seguente scritto che ricevemmo, e che *composto* già da due giorni, non fu potuto ancora inserire per mancanza di spazio, potrà apparire inopportuno in seguito al felicissimo esito della luce elettrica delle due ultime sere; crediamo tuttavia conveniente di dargli corso perchè servirà, se non altro, a dimostrare da qual punto di vista si debba considerare l'esperimento:

«Molti sono quelli, i quali vanno dicendo che l'esperimento della luce elettrica non è soddisfacente. Questi tali, si capisce, fanno questo ragionamento semplicissimo: il potere illuminante delle lampade elettriche è inferiore a quello delle fiamme a gas, quindi il sistema Edison non risponde alle esigenze di una pubblica illuminazione. È un ragionamento che onora poco la loro logica. Infatti come si può formarsi un criterio quando mancano dei dati positivi di confronto? Il bagliore eccezionale del gas di queste sere e quello prodotto dall'aggruppamento di lampade elettriche in una sola località, facevano sì che ogni dato specifico fosse perduto per poter giudicare dell'intensità luminosa delle lampade isolate in confronto di una fiamma a gas nelle ordinarie condizioni. Eppoi come si può asserire che l'esperimento non sia riuscito riferendosi solamente al potere illuminante della luce, mentre è notorio che questa, volendo, si può portare a qualsiasi intensità? Forse che si dicevano riusciti gli esperimenti fatti con le lampade elettriche a vecchio sistema, con le quali si otteneva una luce potentissima?

Il merito di questa invenzione è appunto quello di aver ottenuto una luce pratica, una luce bianca, non tremula nè intermittente ed infinitamente divisibile; e queste erano le condizioni che l'esperimento doveva mettere in evidenza! E sotto questo aspetto l'esperimento stesso non poteva avere, e nessuno lo potrà negare, un esito più soddisfacente.

Una vetrina illuminata a lampade elettriche. Iersera, oltre il Caffè Nuovo, era, in Mercatovecchio, illuminata a luce elettrica anche la vetrina del negozio da modista Zuliani-Schiavi. L'illuminazione faceva un bellissimo effetto, e gli *articoli* esposti, conservando inalterati i loro colori, ricevevano un singolare risalto dalla luce bianca, intensa e tranquilla che pioveva dalle lampade Edison.

Esposizione al Circolo artistico. L'Esposizione artistica del nostro Circolo. Dobbiamo poi aggiungere che la mostra va arricchendosi sempre di qualche nuovo quadro e merita più che mai di essere visitata. Essa è aperta dalle 10 ant. alle 5 pom. Per i non soci la tassa è fissata in cent. 25.

Alpinismo. Nei giorni di sabato e domenica scorsa (5 e 6 agosto) venne impresa e felicemente compiuta una nuova ascesa del *Jof di Montasio* (m. 2754) dai signori comm. Ezio nob. De Vecchi, tenente-generale, comandante la Divisione di Bologna (ben noto ad Udine ove ha molti amici) e dall'avv. conte G. And. Ronchi.

Fino ad oggi le poche scalate di questo gigante delle nostre Alpi vennero compiute tutte da una sola via che partendo dalle Casere Pecollo (m. 1523) girava intorno alle roccie del monte passando sopra la valle di Dogna, strada assai lunga e perigliosa. Nel nostro giornale abbiamo parlato più volte di questa ascensione e nella *Cronaca* della Società Alpina Friulana del 1881 il Marinelli in una sua bella narrazione ne parla dettagliatamente

Lo scorso anno 1881 il conte Giacomo di Brazzà-Savorgnan, durante una sua lunga dimora sui monti della Valle di Raccolana, ha tentato l'ascesa del *Jof* da un'altra via, che partendo come la prima dalle Casere Perollo scalando quasi in linea retta la roccia, raggiunge il punto più basso della cresta nella località chiamata i *Verds* o *Vert Montasio*, donde poi lungo la cresta frastagliata e franosissima si raggiunge la cima.

Questa via, ritenuta un po' più breve dell'altra, presentava però difficoltà quasi insormontabili in causa specialmente di una improvvisa spaccatura che non potea essere superata che con una discesa a mezzo di corde e successiva scalata assai difficile e pericolosa.

Lo scorso anno la Società Alpina Friulana, nella sua generale adunanza al Congresso di Maniago, sopra relazione dello stesso conte G. di Brazzà approvava una spesa allo scopo di togliere la suaccennata difficoltà rendendo così la salita del *Jof* da quella parte, se non certamente agevole, almeno possibile.

Pochi giorni sono, a cura della Società i lavori vennero eseguiti con molto senso pratico; è da questa via che i due suaccennati alpinisti guadagnarono la cima.

Partiti il sabato da Chiusaforte alle ore 11 ant. arrivarono alle Casere Pecollo ad ore 4 1/2 pom. circa ed ivi pernottarono.

Nel domattina alle 2 3/4 a. favoriti da un magnifico chiaro di luna, partirono dalle Casere Perollo raggiungendo in due ore circa la base della roccia ove terminano i magnifici pascoli di quella regione.

Di là, alla luce del giorno già sorto, impresero la scalata della ertissima roccia raggiungendo in poco più di un'ora la località del *Vert Montasio* e guadagnando la cima per la via lungo la cresta in un'altra ora, cioè alle ore 6 3/4 del mattino.

Una splendidissima mattina, quasi priva affatto di ogni nebbia e d'ogni nube (fortuna assai rara) permise agli alpinisti di godere completamente il meraviglioso spettacolo che da quella eccelsa cima si presenta. Con un solo sguardo in giro potevansi distinguere distintamente la immensa pianura terminata dal mare coperto dai leggeri vapori del mattino, e le gigantesche dolomiti del Cadore e del Trentino, e le vallate della Carnia, di Raccolana e di Dogna, e la muraglia dei Tauern sulla quale spiccava la piramide del Gross Glockner, e i monti e le vallate, e i laghi della sempre verde Carinzia, e suoi monti superbi e il magnifico Canino coi suoi ghiacciai e infine in una penombra i monti dell'Istria ed altri più lontani. Uno spettacolo addirittura meraviglioso e soltanto reso incomodo un po' dalla temperatura assai fredda e certamente al dissotto dello zero.

Verso le nove e mezza ant. gli alpinisti a malincuore abbandonarono la cima compiendo la non agevole discesa raggiungendo in tre ore circa le Casere Perollo donde dopo una mezz'ora partirono raggiungendo Chiusaforte alle ore 5 1/2 pomeridiane.

La salita del *Jof* anche dalla nuova via presenta delle vere difficoltà; i lavori fatti eseguire dalla Società Alpina Friulana con molta opportunità sono assai pratici e rendono possibile senza grandi rischi la ascensione; con tutto ciò la gita resta sempre ardua e non scevra di qualche pericolo, onde non è consigliabile che ad alpinisti pratici e coraggiosi.

Meritano speciale menzione le due guide *Francesco Marcon detto Peis* di Raccolana e *Giuseppe Barazzutti* di Villanova di Chiusaforte; son quelle che hanno eseguito i lavori per incarico della Società Alpina, conoscono a meraviglia il terreno ed intrepidi come sono prestano perfettamente l'opera loro.

Inutile poi parlare dell'albergo *Alla Stazione* dei fratelli Pesamosca in Chiusaforte; ogni alpinista che abbia fatto delle gite in quei dintorni sa ormai che in quell'albergo può trovar tutto che gli può occorrere e non può non aver apprezzato la cortesia e premura degli albergatori.

A proposito di elezioni am- [illegible] ci scrivono:

La *Patria del Friuli* (vedi n. 184) pubblica una corrispondenza da Ampezzo, a proposito delle elezioni che ebbero luogo in questo Comune, domenica 30 luglio, per la rinnovazione di cinque consiglieri comunali.

Vi chiedo permesso di dirne anch'io quattro sole parole.

Non vale la spesa di rettificare i fatti completamente svisati e contorti dal corrispondente del giornale progressista. Mi limito soltanto a constatare:

1° che il partito il quale — a detta dell'articolista sullodato — avea in mira di *risanguare* (sic) *il Consiglio con nuova gente*, (leggi con elementi ignoranti e servili) è rimasto soccombente;

2° che il capoccia di tale partito (clericale) — stando a ciò che ne dicono i maligni — sarebbe un *grosso* membro dell'Associazione progressista friulana;

3° che il dott. Beorchia trovandosi in lite vertente col Comune, è stato dichiarato ineleggibile all'ufficio di consigliere comunale.

Non mi prendo la briga di rispondere alle osservazioni che si leggono nell'ultima parte della corrispondenza. Del resto è inutile discutere con chi non conosce la materia su cui il ragionamento deve versare.

Mi stupisco poi come il corrispondente (che potrebbe anche essere avvocato) sottoscriva da per sè e con tanta facilità la propria patente di...... in fatto di diritto amministrativo.

Ringraziando della sperata ospitalità e promettendole di non più occuparmi delle corrispondenze *Carniche* della *Patria del Friuli*, di cui il pubblico n'è da lungo tempo ristucco, mi protesto con tutta considerazione.

Un consigliere.

Polemica. Siamo pregati ad inserire la seguente:

Al signor Turris,

Signor corrispondente di Tarcento, quali accordi si tentarono mai onde formare una Lista unica per queste elezioni? I tentativi forse del partito, da voi detto municipale, ad ottenere che si fosse accettata l'intiera sua Lista?

Il paese non la voleva perchè ci entrava un nome che la maggioranza del paese non acconsente a vedere quasi infeudato a quel posto; ed il paese non ne ha la colpa, ci entrava il nome di un'altro che essendo consigliere, e di non antica data, ebbe a dare le sue dimissioni, protestando di non voler fare più la figura del pulcinella in quel consiglio; un terzo, il cav. Facini, che il paese stima, che gli diede il suo voto per consigliere provinciale, per deputato al Parlamento, ma che non credeva chiamarlo a compire il numero dei 20 consiglieri comunali, quando nel comune si ha uomini bastanti per i nostri bisogni. Or vorrei potermi immaginare in qual modo si possono incarnare certi *principi* che rappresentano il caposaldo del programma di un partito che vuol chiamare municipale.

Si voleva questa volta un poca d'importanza alla classe agricola che porta tanto peso delle pubbliche gravezze e che si lamenta di una amministrazione non troppo bene consigliata; e si lamenta che il consiglio è composto per la maggior parte di affaristi e di commercianti; si voleva che per la grossa borgata di Aprato fosse nominato quel unico che può rappresentarla — il Beltrame — intelligente ed operoso consigliere, come lo ha addimostrato col fatto.

Il partito dissidente da quel volere che vorrebbe essere assoluto, aveva raccolto nella sua scheda il pensiero ed il desiderio della maggioranza, ed avrebbe vinto certamente se nella lotta a cui si vide tirato si avesse almeno combattuto con armi leali. Subdoli maneggi, vigliacche insinuazioni (!) minaccie, promesse (!) alterazioni di schede, hanno portato la bella vittoria che ha trascinato nel fango di tali intrighi il cav. Facini il quale non meritava tale scorno e continua a demoralizzare il paese su d'uno dei più sacri diritti d'un libero cittadino — la libertà del voto.

Tanto si crede dire e rettificare al Turris se qualcuno ci chiamasse ad una alzatina di sipario sull'argomento mi dia un cenno che siam qui con la corda in mano.

Sig. Turris, potrebbe darsi che il partito che voi chiamate dissidente si trovasse obbligato a dover dare maggiori schiarimenti all'autorità competente.

Rustir.

Il Collegio politico di Pordenone. Sacile, S. Vito, Spilimbergo e Maniago. Il numero degli elettori politici del nuovo collegio formato dai distretti di Pordenone, Sacile, S. Vito, Spilimbergo e Maniago ascende a 2828, divisi nei diversi comuni. Dal relativo elenco che il *Tagliamento* pubblica apparisce che nella compilazione delle liste devono essere stati seguiti ben diversi criteri. Basti osservare che Spilimbergo ha il maggior numero di elettori e che, in proporzione della popolazione, Pordenone ha [illegible] di S. Vito al Tagliamento, di Sacile, di Aviano, e perfino di Cavazzo Nuovo, di Fanna, di Vivaro, di Zoppola e di molti altri Comuni ancora di minima importanza. La spiegazione di quest'anomalia è, che se l'operazione della formazione delle liste è stata fatta bene da una parte, è stata male eseguita dall'altra, o viceversa.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 32) del 7 agosto contiene:

Le vaccinazioni carbonchiose ed il carbonchio — Una bella e provvida proposta — L'alucita del frumento — Sete — Rassegna campestre — Notizie sui mercati — Note agrarie ed economiche — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo — Stagionatura delle sete — Notizie di borsa — Osservazioni meteorologiche.

Sete. Negli affari, piuttosto che calma, avvi sciopero, tanta è la pochezza delle contrattazioni, e la svogliatagine generale a lavorare. Sono abbastanza note le cause intrinseche ed estrinseche che pesano sul commercio in generale e sull'articolo sete in particolare per non avere bisogno più di ripeterle.

L'attuale stagnazione durerà almeno tutto il mese corrente, e siccome lo spingere le offerte, non approderebbe ad altro che ad indebolire maggiormente i prezzi, il consiglio più saggio è quello di imitare il contegno della fabbrica: — passività ed indifferenza. I prezzi delle sete sono tanto modesti che un ulteriore degrado non potrebbe esser prodotto che dalla fretta di liquidare che mostrassero i detentori.

Come sempre, trovano facile impiego le sete correnti e mazzami, articoli che offrono la maggior convenienza di prezzo per la fabbrica, che pel momento cerca il buon mercato. In sete di merito si fa pochissimo, eccetto che per qualche articolo speciale che trova di tanto in tanto prezzo soddisfacente.

Le vendite in piazza e provincia durante la scorsa settimana, furono di minimo rilievo, sebbene non mancassero offerte giudicate troppo basse.

Anche ne' cascami le transazioni furono calmissime e segnalarono debolezza nei prezzi. Le struse classiche che vendevansi a principio di campagna a L. 15.50 ed anche oltre, non trovano oggi acquirenti che a L. 15.

Se la politica non ci prepara disaggradevoli sorprese, si ritiene generalmente che al primo manifestarsi di bisogni in fabbrica, potrà verificarsi un qualche miglioramento. (Dal Boll. dell'Ass. Agr.)

Udine, 7 agosto 1882.

C. Kechler.

La Commissione per il miglioramento del bestiame bovino in Provincia tiene domani seduta negli Uffici della Deputazione provinciale, per discutere su importanti argomenti, e specialmente per stabilire i temi per le conferenze di zootecnia che si avranno a tenere in varii Comuni nell'inverno prossimo.

Esami finali nella Scuola privata delle signorine Caselotti. Domenica 6 corr. ebbero luogo gli esami finali dati dai bambini di quella scuola.

Sono le ore 9 ant. La sala magnificamente addobbata comincia a riempirsi di eleganti signore e signorine. I bambini, bianco vestiti, o che sembrano angioletti, sono già al loro posto. L'egregia Dirigente lo Stabilimento scolastico femminile, signora Enrica Cranz-Codignello, ha già occupato quello che a lei spetta. Di lì a poco la sala è *au complet*. Entra l'ill.mo sig. Provveditore agli studi, cav. Paolo Massone, e con lui l'on. signor Direttore della Banca Nazionale. Quindi i bambini, ad un cenno di una delle signorine Caselotti, si alzano e si pongono colle mani supplici in atto di preghiera. Il sig. Caselotti dà sul pianoforte alcuni accordi, e poi incominciano ad accompagnare una mestosa e sublime preghiera che viene cantata con espressione ed in modo veramente inappuntabile da quei cari fanciullini.

Terminata questa, vengono chiamati ad uno ad uno a rispondere ad alcune domande di Dottrina e di Storia Sacra. Con voce vibrata, senza esitanza e con giustezza danno risposta.

Poi si principia la declamazione. Oh come rimasi grandemente sorpreso e commosso nell'udire recitare sì bene le variate e belle poesie educative!... Davvero che non mi attendeva di sentirle con tanta espressione e con tanto affetto!

Poscia cantarono diversi cori, che, uniti ad esercizi ginnastici, facevano un sorprendente effetto. L'esecuzione fu ammirabile, e quelle voci argentine così bene fuse col suono del pianoforte, mi rapivano!

Dopo udii vari dialoghi tenuti alternativamente fra un bambino ed una bambina.

Di questi, molto piacquero quelli della *Zuppa* e della *bottiglia d'inchiostro*. Indi si passò alla nomenclatura geometrica, a quella degl'insetti, degli animali, e del tempo; poi ai primi elementi di geografia, alla lettura ed alla numerazione. Con esattezza tutti risposero alle domande fatte sulle molteplici nozioni, e meravigliai non poco come quelle tenere menti abbiano potuto ritenere tante svariate cose.

Infine, dopo la replica di un Coro accompagnato da esercizi ginnastici con le ghirlande, venne invitata la gentilissima signora Dirigente a distribuire gli Attestati di lode a quei bambini.

Così terminava la festa, e le distintissime signorine Caselotti s'ebbero da tutti il plauso e le più vive congratulazioni, e queste in particolar modo furono loro tributate dal R. Provveditore, nel momento in cui si assentava, (prima del termine, per ragioni del suo Ufficio) e dalla prefata signora Dirigente.

I lavoretti poi di trapunto e di piegatura, secondo il sistema fröbeliano, fatti da quelle manine, mi recarono una vera sorpresa, sia per la diligenza con cui furono eseguiti, sia per il modo con cui vennero disposti.

Da tutto ciò non trovo parole bastanti per fare alle signorine Caselotti quelle lodi che si meritano per l'affetto e per la pazienza addimostrati verso i fanciullini alle loro cure affidati.

Un amico.

Reclamo. Riceviamo il seguente: Perchè le alunne del Collegio Uccellis potessero assistere comodamente alle prove della luce elettrica, fu ieri sera fatta sgombrare la Loggia e vennero piazzati alle scale otto vigili urbani per impedirne l'ingresso al pubblico. Frattanto le carrozze attraversavano la piazza Vittorio Emanuele che era stipata di popolo, con grave pericolo di schiacciare qualcuno. I vigili, impiegati al servizio d'onore, non potevano occuparsi di ciò. Il buon popolo stanco mandò molti fischi, ma i fischi, si sa, non hanno altro effetto che quello di fender l'aria.

A. Z.

Teatro Minerva. Ieri sera il *Boccaccio* ottenne un brillante successo. Vari pezzi furono applauditi e bissati. Il pubblico assistette in buon numero. Giuntaci troppo tardi la relazione del nostro *réporter* teatrale, la daremo domani.

Alla «Perseveranza». In un articolo della *Perseveranza* di ieri leggiamo che «il gran Caffè di Udine» (il *Nuovo*) venne «ribattezzato col nome di Caffè Edison». Possiamo assicurare quel giornale che nulla ancora di ciò è avvenuto; ma che peraltro la voce pubblica asserisce che questo cambiamento di nome avverrà senza dubbio e fra breve.

Arresto per questua. Ieri, da un vigile urbano, venne arrestato certo Del Negro Andrea per questua illecita.

Arresto per furto. Nel 6 corr. in Maniago veniva arrestato T. L. sotto

l'imputazione di furto di lire 50 a danno del suo principale M. L.

Furto. In Tramonti di Sopra furono nella notte dal 25 al 26 luglio involati 17 chili di burro e 10 ricotte, in danno di G. T. La giustizia ricerca l'autore.

Sequestro. Ieri ad un negoziante girovago di Motta Livenza vennero sequestrate delle bilancie portabili, perchè sprovviste di bollo.

Contravvenzioni. Venne messo in contravvenzione il sig. D. P. per aver lasciato vagare il proprio cane per la città senza museruola.

— Venne pure posta in contravvenzione una donna di Vergnacco, per aver lasciato sul marciapiede la propria carretta carica di sedie.

Due certificati per conseguire il matrimonio civile vennero oggi perduti vicino il Tribunale. È la promessa sposa che li ha perduti e che ci prega a rivolger preghiera a chi gli avesse trovati di portarli al nostro ufficio.

Società operaja. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Schiavi Vittorio

che avranno luogo oggi, 9, alle ore 5 pomerid. movendo dalla Casa in Via Grazzano n. 50.

La Presidenza.

NOTABENE

Canoni e Leggi. Una recente sentenza emanata dalla sezione Penale della Corte di Cassazione di Roma, costituisce una splendida prova dello spirito altamente giusto ed imparziale di quell'alto consesso.

Il reverendo Atzeni, vice parroco di un villaggio presso Cagliari, essendo sospeso *a divinis*, credette tuttavia in un dì di festa, ad istigazione di alcuni popolani, di celebrare la messa poco dopo la colazione, precedendo anche ad altre funzioni religiose, a causa delle quali affermavasi sarebbe rimasto il popolo scandalizzato.

L'autorità giudiziaria di Cagliari istituiva un processo contro l'Atzeni, e lo condannava per oltraggio alla religione.

L'Atzeni ricorreva alla Cassazione di Roma e questa, dopo notato che l'osservanza o no dei riti religiosi e dei sacri canoni non può entrare nel dominio dell'autorità civile, perchè l'osservanza o no di quei riti o canoni non lede in alcun modo il diritto della società civile, cassava senza rinvio la sentenza, e stabiliva il principio che non costituisce oltraggio alla religione punibile col codice penale, il fatto del sacerdote che, sospeso *a divinis*, infrange il divieto celebrando la messa e procedendo ad altre funzioni religiose.

Biglietti ferroviarii. Tra il Ministero dei lavori pubblici e quelli della guerra e marina pende contestazione intorno alla riduzione sui biglietti ferroviarii da accordare agli ufficiali e impiegati dei due dicasteri.

Secondo il progetto dell'on. Baccarini la riduzione viene portata al 50 per cento invece che al 78, come è l'attuale. Agli ufficiali subalterni, tranne gli aiutanti di campo che viaggiano per servizio, non è accordata la riduzione per la prima classe.

FATTI VARII

Registrazione del Debito Turco. Pubblichiamo a norma degli interessati il seguente avviso:

La registrazione dei Titoli del Debito pubblico Ottomamo è affidata per l'Italia alla Banca Romana, quale delegata dalla Camera di Commercio di Roma.

A tal'effetto la Banca stessa ha aperto in Roma un ufficio speciale in Via del Paradiso n. 27, ove i portatori o loro incaricati potranno indirizzarsi per ritirare i moduli occorrenti per la denuncia con le relative istruzioni.

Roma, 25 luglio 1882.

Il Governatore della Banca Romana
B. Tanlongo.

La fillossera. La *Wiener Zeitung* dell'8 corr. pubblica un'ordinanza del ministero dell'agricoltura, giusta la quale, avuto riguardo alla diffusione che va crescendo della fillossera, è vietato il commercio in tutta la Cisleitania di viti con radice.

Il caldo a New-York. Dal 26 luglio New-York è riscaldata da un sole tropicale, con grande consolazione dei venditori di gelati e limonate.

Il calore più intenso è da mezzogiorno alle 3 pom. quando il termometro segna dagli 88 ai 94 grandi Fareneit all'ombra, ma anche alla notte, quando non tira un alito di brezza, si soffre abbastanza.

Ogni giorno vengono portate all'ospedale parecchie persone colpite da insolazione, ma l'altissima temperatura riesce specialmente fatale ai bambini. Di 185 morti registrati in New-York lunedì 24 luglio, 87 erano fanciulli al di sotto dei 5 anni.

Il numero dei ragazzi minori di 5 anni morti durante l'ultima settimana di luglio fu di 372.

La maggior parte di questi bambini è morta in quelle case affollate di famiglie povere, che si chiamano «tenement houses», dove povera è la luce, poca la polizia e malsana l'aria.

La testa di Maria Stuarda! La biblioteca di Hamilton che si sta vendendo a Londra, contiene fra le altre curiosità, una collezione di lettere inedite di Maria Stuarda a Botwell, ed a diversi altri personaggi. Ecco che si racconta a proposito di queste lettere:

Allorquando il duca attuale scoprì quelle lettere in una cassa da molto tempo dimenticate, si trovava col suo intendente che d'un tratto emise un grido d'orrore e lasciò cadere di mezzo alle carte che teneva in mano un oggetto di forma rotonda, rotolato in un pacco di capelli biondi.

Era una testa da morto, interamente disseccata, cui stava ancora attaccata la capigliatura, una magnifica capigliatura color d'oro. Il collo ne era stato tagliato netto come da una scure.

Il duca ignora la provenienza di quel cranio misterioso che non è uno degli oggetti meno curiosi della sua collezione. Sarebbe forse la testa di Maria Stuarda?

ULTIMO CORRIERE

Il nostro esercito.

Scrivono da Tunisi al *Corr. della Sera*:

Da una quindicina di giorni il generale Logerot è venuto a prendere il comando della Divisione Nord. Pretendesi che in una conversazione, chiestogli il suo parere sull'esercito italiano, egli avrebbe risposto: « Vorrei che l'esercito italiano fosse l'esercito francese. » Se è vero, noi gli mandiamo i nostri migliori ringraziamenti.

Il convegno d'Ischl.

La *N. F. Presse* di Vienna si rallegra del convegno fra i sovrani d'Austria e di Germania che avrà luogo oggi ad Ischl. Ne trae argomento per felicitarsi nuovamente dell'alleanza austro-tedesca, la quale rafforzata dall'avvicinamento sincero dell'Italia è il più sicuro pegno di pace in Europa.

Mentre questo giornale soggiunge che gli Imperatori tratterranno specialmente della questione del Danubio, altri assicura che l'argomento principale del colloquio sarà la questione egiziana.

In Egitto.

Si ha d'Alessandria, 8: I comandanti inglesi tornano a discutere intorno alla presa di Aboukir. Finchè questa piazza resta in mano degli egiziani non è possibile un serio attacco, malgrado i rinforzi arrivati ieri con l'*Eufrate*, contro le posizioni di Arabi pascià.

Sembra che l'ammiraglio Seymour tema uno sbarco per sorpresa delle truppe turche a Porto Said o ad Aboukir. Egli inviò degli incrociatori al largo. Gli inglesi vogliono che il corpo di spedizione ottomano sbarchi ad Alessandria, sotto i loro ordini.

I prigionieri egiziani fatti il giorno 5 raccontano che 20 mila beduini si unirono ad Arabi. Vi sarebbero 12 mila uomini di truppe egiziane a Tel-el Kebir sulla strada da Ismailia al Cairo, 7 mila uomini a Damietta. Essi aspettano, dicono, un'esercito turco di soccorso. Non si lagnano della loro sorte.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 7. Alla seduta della Conferenza fu firmata da tutti i plenipotenziari, compresi gli ottomani, la dichiarazione constatante la pura e semplice accettazione da parte della Porta della proposta dell'intervento ottomano, secondo il termine e i patti convenuti nella nota identica del 15 giugno.

Parigi, 7. (*Ufficiale*). Il gabinetto è composto. Duclerc alla presidenza ed esteri; Failleres agli interni; Bever alla giustizia; Tirard alle finanze; Billot alla guerra; Pierre Le Grand al commercio e lavori. Devolle sotto-segretario degli interni.

La dichiarazione che leggerassi domani al Parlamento, dirà che la politica estera del nuovo ministero non vuole ritornare sul passato; accetta il voto della Camera; vuole la pace. Ma sopravvenendo qualche incidente riguardante la dignità della Francia, si convocherà immediatamente il Parlamento per deliberare sulle misure necessarie. Per la politica interna, il ministero dichiara che prende i voti della Camera a base della sua politica.

Palermo, 7. La Corte d'Assise condannò Barone a morte, Piraino e Rotino ai lavori forzati a vita, come colpevoli dell'uccisione del maggiore Ilardi, e di ribellione a mano armata contro la forza pubblica.

Londra, 7. (Camera dei Comuni.) Gorley domanda se il Governo ha intenzione di negoziare il riscatto dei diritti del Sultano sul Canale, allo scopo di stabilire colle Potenze che il Canale è strada internazionale in pace e in guerra.

Gladstone risponde negativamente; constata che il Canale resta aperto; Lesseps protestò solamente come semplice particolare.

Dilke dice che il firmano del 1879, che investe Tewfik, e fissa il tributo di 750 mila lire turche, è impegno internazionale che l'Inghilterra vuole mantenere. Nessuna ragione vi è di credere che la Conferenza eserciterà il controllo o s'immischierà nell'azione militare inglese in Egitto o nell'autorità civile esercitata in nome del Kedevi. Nessuna proposta fu fatta per il protettorato del Canale, ma solamente per garantirne la sicurezza e la navigazione. Le truppe turche già imbarcate sono destinate a Creta. Dilke smentisce che trattisi di richiamare Dufferin.

Napoli, 8. Mancini è arrivato. È attesa la corvetta *Garibaldi*.

Costantinopoli, 8. L'*Eliawaib* dice che le truppe di Arabi pascià si sottometteranno a Dervisch pascià, appena i turchi saranno arrivati. Sultan pascià accompagnato da molti Beduini recasi nell'alto Egitto, onde far ripiegare le truppe egiziane che trovansi colà.

Alessandria, 8. Il Kedevi scrisse a Ragheb pascià, dichiarando che il Governo è pronto ad indennizzare le vittime di Alessandria, sotto condizioni da determinarsi. Gli Egiziani fortificano le posizioni ove si è combattuto sabato.

Berlino, 8. Si smentisce la notizia del *Berliner Tagblatt* che l'on. Minghetti siasi recato a Varzin per compiere una missione segreta presso il principe di Bismarck.

Costantinopoli, 8. Nella seduta della conferenza Said promise a Dufferin un proclama contro Arabi pascià.

La conferenza si riaduna giovedì.

Il Sultano diede ad Assim pascià e a Said pascià pieni poteri di creare una polizia internazionale a Suez e d'indicare con un proclama la politica del Sultano in Egitto.

Parigi, 8. Tutti i ministri appartengono all'Unione Repubblicana, eccetto Failleres appartenente a nessun gruppo. I giornali tengono un linguaggio riservato.

Londra, 8. L'Inghilterra decise di costruire immediatamente la ferrovia da Ismailia al Mediterraneo.

La *Morning Post* ha da Berlino: Ignatieff verrà nominato prossimamente ambasciatore a Costantinopoli.

Ischl, 8. L'imperatore d'Austria partirà domani per Ebensee ad incontrarvi l'imperatore di Germania. Arriveranno insieme verso il mezzogiorno ad Ischl. Il Re di Serbia è atteso domenica.

Parigi, 8. Una lettera di Carlo Lesseps, vice presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia di Suez, ai rappresentanti delle diverse potenze a Parigi, ricorda le pratiche recenti di Ferdinando Lessps in favore della neutralità del canale, e specialmente il telegramma di Lesseps in data 4 agosto nel quale dice che la protezione navale collettiva delle potenze, senza sbarco, sarebbe la soluzione desiderabile e suscettibile d'impedire l'imminente violazione della neutralità.

Parigi, 8. (*Camera.*) Duclerc legge la dichiarazione ministeriale. Annunzia la formazione del Gabinetto. Dice che ricusando i crediti per l'occupazione parziale del Canale, la Camera prese una misura di riserva e prudenza che non è un abdicazione del governo. Il ministero uniformerà la sua condotta a questo voto. Ove accadessero degli avvenimenti che potessero impegnare gli interessi e l'onore della Francia, il ministero convocherà la Camera. Riguardo alle questioni interne nulla verrà compromesso durante le vacanze. Il governo le studierà insieme alle commissioni. Il governo si propone di lavorare a riconciliare le diverse frazioni della maggioranza repubblicana. Ottenendo tale risultato il ministero crederà avere compiuto l'opera che nelle circostanze attuali più importa per gli interessi della Camera e della repubblica in Francia.

Approvansi i capitoli del bilancio relativi alle contribuzioni dirette.

Clemenceau fece dichiarazioni di sfiducia verso il gabinetto.

La chiusura della sessione avrà luogo probabilmente domani.

Costantinopoli, 8. Il comandante delle truppe turche di spedizione, Dervisch pascià, dovrebbe partir questa sera per Alessandria sul yachat *Stambul* collo stato maggiore generale, col commissario straordinario Server e col secondo commissario Lebib effendi. Il yacht *Izzedim* li accompagna.

Costantinopoli, 8. Said pascià comunicò alla Conferenza di essere già pronto il proclama che dichiara Arabi ribelle e probabilmente giovedì ne presentera la traduzione.

Alessandria, 8. Le truppe di Arabi si trincierano fra Monkir e Ramleh, alla riva occidentale di Katal. Un treno ferroviario con truppe di Arabi e fellah si avvicinò ieri alla stazione di Millaha col l'intenzione palese di distruggere la ferrovia. I cannoni inglesi li obbligarono a rinunziare all'impresa e ritirarsi.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 8 agosto 1882

(listino ufficiale)

	All' ettolit. da L.	All' ettolit. a L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale da L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
» nuovo	16.—	17.75	21.18	23.50
Granoturco	15.—	17.25	20.77	23.86
Segala	12.—	12.30	16.32	16.73
Sorgorosso	7.50	—.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	6.50	—.—	15.60	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L.	fuori dazio a L.	con dazio da L.	con dazio a L.
Fieno: dell'alta 1ª qualità	4.—	4.60	4.70	5.30
» 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 1ª »	3.20	3.80	3.90	4.50
» 2ª »	2.20	2.60	2.90	3.30
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	2.60	2.70	2.90	3.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	1.59	1.74	1.85	2.—
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	4.80	5.40	5.40	6.—

Grani. Se v'era un po' difetto nella qualità dei cereali, non così fu negli affari, che riuscirone animatissimi per lo spesseggiare delle domande, per cui anche nei prezzi si è quasi arrestata quella tendenza ribassista da qualche tempo manifestata.

Distinta dei vari prezzi:

Frumento L. 16, 16.40, 16.50, 16.75, 17, 17.25, 17.30, 17.50, 17.75.

Granoturco L. 15, 15.80, 16, 16.75, 17, 17.15, 17.25.

Segala L. 12, 12.10, 12.20, 12.30.

In *foraggi* e *combustibili* mercato mediocre.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 8 agosto.

Napol.	9.54 1/2 a 9.52 1/2	Ban. ger.	58.75 a 58.65
Zecchini	5.61 1/2 a 5.60 1/2	Ren. au.	77.10 a 77.15
Londra	120.15 a 119.65	R. un. 4 pc.	—.— a —.—
Francia	47.60 a 47.45	Credit	321.— a 322.—
Italia	46.45 a 46.35	Llokd	—.— a —.—
Ban. ital.	46.50 a 46.35	Ren. it.	86.5/6 a —.—

FIRENZE, 8 agosto.

Nap. d'oro	20.56	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.61	Banca To. (n.o)	895.—
Francese	102.60	Credito it. Mob.	771.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.20
Banca Naz.	—.—		

VENEZIA, 8 agosto

Rendita pronta 86.93 per fine corr. 87.08
Londra 3 mesi 25.65 — Francese a vista 102.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.55 a 20.57
Bancanote austriache	da 214 75 a 215.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

VIENNA, 8 agosto.

Mobiliare	332.30	Napol. d'oro	961.—
Lombarde	143.—	Cambio Parigi	47.60
Ferr. Stato	347.50	id. Londra	119.90
Banca nazionale	827.—	Austriaca	77.65

PARIGI, 8 agosto. (Apertura)

Rendita 3 0/0	81.76	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	114.85	Londra	25.16
Rend. ital.	87.92	Italia	2 1/2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.11/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	10.92
» Romane	—.—		

BERLINO, 8 agosto

Mobiliare	543.50	Lombarde	239.50
Austriache	585.—	Italiane	88.10

LONDRA, 8 agosto.

Inglese	99.5/8	Spagnuolo	27.1/8
Italiano	86.1/4	Turco	10.1/2

P. VALUSSI, proprietario,
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N.° 647.

Comune di Remanzacco

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola femminile di questo capo-comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 402.

Le aspiranti presenteranno le loro domande alla Segreteria municipale entro il 31 agosto corrente e dovranno corredarle di tutti i prescritti documenti.

Dall'Ufficio municipale
Remanzacco li 2 agosto 1882.

Il Sindaco
FERRO dott. CARLO.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,28 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,20 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.